



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

MILLENARIA SAPIENZA DELL'OCCIDENTE

a cura del Dott. Leonardo Sola

Anno 2016-2017

L'Alchimia e gli Alchimisti

La parola *alchimia* può avere diverse derivazioni:

- dall'arabo *al-Kimiya* o *al-Khimiya*, composta dall'articolo *al* e dalla parola greca *khymeia* = fondere, colare insieme, saldare, allegare (*khumos* = succo; *khumatos* = "che è stato colato", cioè un lingotto).

- dall'arabo *al-Kemi* = "l'Egitto". Gli antichi Egizi chiamavano la loro terra *Kemi* ed erano considerati in tutto il mondo antico come potenti *maghi*.

- dal cinese *kin-iyā* = "succo (elisir) per fare l'oro"

Secondo Mircea Eliade (*Arti del metallo e alchimia*, Torino 1980) "L'Alchimia è un antico sistema filosofico esoterico che combina in sé elementi di chimica, fisica, astrologia, arte, semiotica, metallurgia, medicina, misticismo e religione".

I tre obiettivi che sono stati *attribuiti* ai cultori di questo sistema, ossia agli Alchimisti, sono:

1) la conoscenza *onnicomprensiva*, dell'uomo e della natura, come corpo, anima e spirito.

2) la scoperta e l'uso di un rimedio universale per curare tutte le malattie e per generare e prolungare indefinitamente la vita, ossia *l'immortalità* (sia spirituale che 'corporale').

3) la *trasmutazione* (non solo simbolica o psichica e spirituale) dei metalli in Argento e Oro.

La chiave unica per realizzare questi obiettivi era chiamata *Pietra Filosofale*, un'essenza eterea, sottile, (rappresentata in forma di polvere, *liquido* o *pietra*).

Al di là di essere anche una disciplina fisica e chimica, l'Alchimia implicava un'*esperienza reale* di crescita interiore, in conoscenza e potere, e un *processo di liberazione e di salvezza* dell'Artefice (l'*Alchimista*) dell'Opera. La 'scienza' alchemica era così, soprattutto, una *scienza*



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

sacra, e perciò mistico-misterica, esoterica, e ricondotta a un tipo di conoscenza metafisica, gnostica, soteriologica (salvifica).

Perciò i processi e i simboli alchemici possiedono un *significato interiore* relativo allo sviluppo della coscienza umana in senso spirituale non disgiunto però dalla trasformazione fisica e della personalità.

Gli alchimisti infatti non separavano la dimensione materiale da quella simbolica o filosofico-metafisica. Una fisica separata dalla componente metafisica era considerata incompleta e parziale, così come incompleta, parziale, una metafisica sprovvista di manifestazione fisica, corporea.

Perciò la *trasmutazione dei metalli in oro* (con la *pietra dei Filosofi* o *grande elisir* o *quintessenza* o *'tintura rossa'* simboleggiava il processo per giungere alla originaria perfezione dell'Essere, superando i confini ultimi dell'esistenza nel divenire.

Gli Alchimisti pensavano che oltre all'uomo anche l'intero universo *tendesse* ('teleologia') *ad uno stato di perfezione* per realizzare in atto il modello Archetipico presente in potenza fin dall'origine, e l'Oro, per la sua intrinseca natura di incorruttibilità, era considerato la più perfetta delle sostanze e quindi simbolo reale di questa perfezione. Conoscendo il segreto della immutabilità dell'Oro (sia fisica che *metafisica*) e del modo di liberarlo dalla sua prigione terrestre (corporale), attraverso la trasmutazione delle sostanze, per fissarlo nella coscienza come potere libero e attivo a disposizione della volontà dell'operatore alchemico, gli Alchimisti pensavano di poter vincere tutte le malattie e il decadimento organico e realizzare l'*immortalità* spirituale *in vita*. Da ciò l'intrecciarsi di tematiche chimiche, spirituali, astrologiche, caratteristiche soprattutto dell'alchimia medievale.

Nell'origine e nella diffusione dell'Alchimia nell'arco di circa 4000 anni, si possono distinguere almeno due grandi canali: 1) *l'Alchimia orientale*, la più antica: in Cina connessa chiaramente al Taoismo, in India, in modo più esoterico, ai *Veda* e alle *Upanishad*, e nelle zone della loro influenza culturale, compreso l'antico Iran. 2) *L'Alchimia occidentale e medio orientale*, in Egitto, Siria, Grecia, Roma nel mondo Islamico e infine in Europa.

In Europa fino al XVIII secolo, l'Alchimia era considerata una scienza seria. Ad esempio, Isaac Newton, dedicò molto più del suo tempo allo studio dell'Alchimia che a quello dell'ottica e/o della fisica, per le quali è divenuto famoso. Newton mantenne tuttavia un notevole riserbo su questi suoi studi alchemici e non pubblicò mai nulla. Fu solo nel 1936 che l'economista John Maynard Keynes rese pubblici dei manoscritti newtoniani sull'Alchimia che aveva acquistato a un asta.

Altri eminenti alchimisti nel mondo occidentale sono stati: Ruggero Bacon, Tommaso d'Aquino, Jacob Bohme, Tycho Brahe, Thomas Browne, il Parmigianino, Giordano Bruno e, fra gli ultimi, Cagliostro. Ci si deve aggiungere la numerosa schiera di *Filosofi Ermetici*, esoteristi, tradizionalisti, che si confondono con gli Alchimisti p.d. e viceversa, tra cui si possono ricordare, l'arabo Geber, Zozimo di Panopoli, Olimpiodoro, Eugenio Filalete (Thomas Vaughan), Paracelso, Raimondo Lullo, i Rosacruciani, Basilio Valentino, Alberto Magno,



TEKNOTRE

Istituito di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Artefio, Rosino, Cornelio Agrippa, Gichtel, Arnaldo da Villanova, Pernety, Flamel, Eliphas Levi, Kremmerz, fino a Julius Evola.

Il declino ufficiale dell'Alchimia inizia nel XVIII secolo con la nascita della chimica e della medicina moderna. Via via che l'ermetico linguaggio degli alchimisti veniva decifrato si è cominciato a trovare connessioni più o meno strette tra questa disciplina e la Filosofia Ermetica e Neoplatonica, con le società mistiche medievali (Dante e i 'Fedeli d'Amore'), il ciclo del Graal e i Templari, con la magia e l'astrologia. Perfino la moderna psicoanalisi, soprattutto junghiana (Jung, Hillman, Henry Corbin) si è occupata seriamente della Alchimia, a proposito dei sogni e degli Archetipi dell'Inconscio, così come molti Artisti e scrittori come Marguerite Yourcenar (*L'Opera al Nero*), Johanne Kathleen Rowling, la creatrice di Harry Potter, etc., etc.

L'opera alchemica per ottenere la *Pietra filosofale* o l'*Elisir di lunga vita*, ossia la *rigenerazione spirituale e corporale dell'uomo*, avveniva mediante vari procedimenti (7 o 12, secondi gli Autori) divisi comunque in quattro operazioni fondamentali: *putrefazione, calcinazione, distillazione e sublimazione* e tre fasi fondamentali: *soluzione, coagulazione, fissazione (unione)*.

Attraverso queste operazioni (fisico, psichiche, spirituali ad un tempo) la 'materia prima' [le componenti della natura umana inferiore] rimescolata col *Solfo* e il *Mercurio* e scaldata nella 'fornace' (*Athanor*) si trasformerebbe *gradualmente* (via 'secca') o *rapidamente* (in via 'umida') passando attraverso vari *stadi di vita* e vari *stati di coscienza*, contraddistinti dal *colore* (fisico e psichico) assunto dalla 'materia' durante la trasformazione stessa. Questi tre stadi-stati fondamentali sono:

Nigredo o opera al *nero* in cui la 'materia' si dissolve', liberando il proprio spirito vitale (Mercurio).

Albedo o opera al *bianco*, durante la quale la sostanza si purifica, sublimandosi nell'*Aqua Vitae*.

Rubedo o opera al *rosso* è lo stadio finale cui segue la 'resurrezione' o *reintegrazione alchemica* nella 'corporeità'.

Il *Solfo* e il *Mercurio* sono le due essenze primordiali presenti mescolate in rapporti diversi in qualsiasi 'materiale': l'elemento in combustione (Fuoco) è il *Solfo* e quello volatile è il *Mercurio* (vapore, Acqua). Paracelso (1493-1541) vi aggiunge il *Sal* (Sale), l'essenza tangibile (cenere) che rimane dopo la combustione e l'evaporazione.

Anche l'Astrologia partecipava dell'*Opera alchemica*. Ognuno dei sette corpi celesti del Sistema Solare conosciuti dagli antichi veniva infatti associato con un determinato metallo:

Il Sole con l'*Oro*

La Luna con l'*Argento*

Mercurio con l'*Hydragirium*, il *Mercurio*

Venere col *Rame*

Marte col *Ferro*



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Giove con lo *Stagno*
Saturno col *Piombo*

Riguardo ai molti *animali simbolici* associati alle fasi operative alchemiche, si può dire che il *corvo* è associato alla *nigredo*; la *colomba* o il *cigno*, all'*albedo*; la *fenice* alla *rubedo*. La *fenice*, che secondo l'antico mito *brucia e rinasce dalle proprie ceneri*, è simbolo di *perenne rigenerazione e di rinascita materiale e spirituale e quindi di immortalità*.

L'*Uroboros*, il *Serpente alato* (o Drago) che *si mangia la coda* è il simbolo alchemico della ciclicità, del Tempo e dell' *En to Pan*, l'Uno il Tutto.

*

* * *

*

La trasmutazione dei metalli quale possibilità reale della *trasmutazione alchemica*.

[sintesi e adattamento da: J Evola *La Tradizione Ermetica*]

Tutta l'*Alchimia* non può certo essere ridotta ad una *chimica allo stato infantile*, alla quale sarebbe subentrata, quale scienza, la moderna chimica. L'*Alchimia* vera, compenetratasi con l'*ermetismo*, è invece una *scienza iniziatica* di ordine *cosmo-psicologico*.

Tale *Alchimia* non può perciò aver dato origine alla chimica moderna, con la quale non ha alcun rapporto. Neppure è una deformazione alla quale ha dato luogo a partire dal medioevo l'incomprensione di chi, incapace di penetrare il senso vero dei simboli, ha presso tutto *alla lettera*, credendo che si trattasse solo di operazioni puramente materiali.

Tuttavia la *trasmutazione alchemica* può anche avere un significato *reale e fisico*, solo che "l'operazione che compie il magistero alchemico è un'operazione *che non si fa con le mani*" e che richiede invece nell'artefice, nell'operatore, 'disposizioni e procedimenti *sottili*', cioè *interiori*. Tutti gli Alchimisti e i Filosofi ermetici ripetono che le sostanze e gli elementi di cui parlano, *non sono* quelli a cui l'uomo volgare può riferirsi.

Anche quando la chimica cominciò a prendere forma di 'scienza', esistettero degli Alchimisti i quali continuarono a parlare esattamente come parlarono i loro predecessori arabi e alessandrini. Tale è il caso di Pernety (*Fables I*, 16, 21) che ci indica la differenza tra la *chimica ermetica* e quella volgare:



TEKNOTRE

Istituito di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“La chimica ermetica (alchimia) prende per materia (su cui operare) i Principii e agisce su di essi seguendo le vie della stessa Natura; invece la chimica volgare prende i ‘misti’ (le sostanze) già giunti a compimento ed opera su di essi con estrinseche decomposizioni, le quali distruggono le Nature e danno per risultato dei ‘mostri’ ”.

Mentre la chimica agisce su ciò che è già divenuto in *forma corporea*, sui ‘cadaveri’ di processi esauriti, senza considerare questi stessi processi nel loro aspetto *soprasensibile* e *presentibile*, l’Alchimia o *chimica ermetica* parte invece dalla *conoscenza spirituale* dei Principii, cioè dei *poteri primordiali di qualificazione degli elementi* ed agisce sui processi formativi che *precedono* lo stato, nel quale gli elementi e le sostanze appartengono al mondo fisico come *questo* o *quel metallo*, obbedendo così a quelle leggi che chimica e fisica determinano per la loro mera fenomenicità.

A differenza della chimica, l’*Alchimia o chimica ermetica* presuppone una *metafisica*, cioè un ordine di conoscenze *soprasensibili*, le quali a loro volta presuppongono la *trasmutazione iniziatica della coscienza umana*.

Fra questa trasmutazione e la trasmutazione dei metalli *in senso reale* (non più simbolico) esistono dei rapporti di *analogia*. Così certi principii e certi insegnamenti, che anzitutto hanno un senso cosmo-psicologico e metafisico, sono suscettibili a valere sia per l’una che anche per l’altra trasmutazione, per quella dell’uomo come per quella dei metalli, poiché *“unico è l’athanor (‘fornace’, ‘crogiolo’), unico il cammino da seguire, unica anche l’Opera”*.

Riguardo all’*alchimia fisica*, cioè alla trasmutazione dei metalli in Argento e Oro, un testo arabo alchemico, il *Libro della Misericordia* afferma:

“Occorrono forze differenti, spirituali e corporali. Queste forze devono essere convergenti e non divergenti... Le forze spirituali e corporali devono avere affinità tra loro ... sì che possano aiutarsi reciprocamente”

E in un altro testo arabo, il *Libro della Clemenza*, si conferma che *“L’Opera nostra è interna ed esterna ad un tempo... Togliere alla cosa la sua forma corporea e materiale”* sta alla base di *“tutte le operazioni esterne ed interne”* cioè sia di quelle che si esercitano sui principii dell’uomo, sia di quelle che si esercitano sulle sostanze fisiche.

Non si tratta dunque di procedimenti che si esauriscano in un gioco di determinismi esterni indipendenti dalla *spiritualità* dell’operatore: si tratta invece di una operazione nella quale l’*energia psichica* dell’operatore, guidato dalla conoscenza e dalla forza dello Spirito, è parte integrante ed esercita un’influenza efficace sulle forze minerali, sulle quali *si innesta*, grazie a un *rapporto interiore* con queste che cade assolutamente fuori dalla coscienza normale ed è possibile solo in chi abbia già *rigenerato ermeticamente* il proprio essere.

Gli Alchimisti greci dichiaravano che ciò che opera come *xerion* (antico nome per la ‘polvere di proiezione’ che muta i metalli vili in argento e oro) è lo *Spirito*. Essi aggiungono che solo la *Pietra* (cioè solo l’organismo umano) nella quale risiede e agisca il ‘Farmaco dalla



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

giusta potenza" (*farmakòn tò tèn dynamin echon*) può produrre il Mistero mithriaco, cioè il Sole o Oro, *in senso reale*.

Circa la tecnica, è analoga a quella della *palingenesi umana*. Il primo insegnamento è: "cambia la natura del corpo su cui vuoi agire" ("estrai cioè la natura essenziale nascosta all'interno"; "togli l'ombra"; "denuda"; "fa col visibile l'invisibile e con l'invisibile il visibile" e simili). "Se non rendi incorporee le sostanze corporee e se non rendi corporee le sostanze incorporee, nessuno dei risultati attesi si produrrà" è una formula affermata da Olimpiodoro, Zozimo, Arnaldo da Villanova, Rosino, Basilio Valentino e molti altri.

E' chiaro che questo *cambiamento delle sostanze* su cui si deve agire non è ancora farle passare da uno stato fisico ad un altro stato fisico, ma è invece farle passare da uno stato fisico ad uno stato *non fisico*, 'psichico', si potrebbe definire. Vale a dire, la vera *operazione preliminare* riguarda l'*operatore* più che non le sostanze stesse e consiste nel raggiungere quella data *condizione della coscienza* per la quale si realizza appunto l'*aspetto psichico* delle cose fisiche, l' 'anima sottile' celata dalla loro esteriorità. Questo è l' 'occulto' che si fa manifesto, mentre il manifesto – l'aspetto sensibile e corporale – si rende occulto: questa è l'apparizione della "natura che è nascosta all'interno", il 'sotto' che si fa 'sopra', etc. etc.

Solo dopo aver realizzato questa condizione è possibile agire *ermeticamente* sulle sostanze.

Possiamo comprendere la relazione del "Trasforma le nature e avrai ciò che cerchi" con l'ingiunzione di "mescolar le sostanze col Mercurio o Acqua Divina": si tratta di riferire la percezione delle sostanze alla coscienza trasposta nello stato, di cui nell'opera iniziatica c'è la corrispondenza ai simboli dell'Acqua e del Mercurio, cioè *l'opera al bianco*. "L'Acqua cambia i Corpi in Spiriti, spogliandoli della loro corporeità grossolana"(Artefio). "Nei vapori dell'Acqua Divina, gli spiriti (delle sostanze) salgono come misteri divini e corpi celesti" (Comario).

Zozimo ci dice che la 'tintura' in Oro (la trasmutazione metallica) non può avvenire nello 'stato solido' (cioè materiale) dei corpi: "essi debbon essere prima sottilizzati e spiritualizzati" per poter rendere efficaci "le forze spirituali, quelle che non si possono raggiungere con i sensi fisici" . Bisogna 'dissolvere' le sostanze, e ciò che allora va trasmutato, per trasmutare fisicamente, sono le *nature celesti*.

Infatti, dopo la conversione del corporeo nell'incorporeo, la formula prescrive la *conversione dell'incorporeo nel corporeo*. Si deve intendere che la coscienza non deve astrarsi nel puro aspetto 'spirito' delle materie, ma, giunta ad esso, deve mettersi di nuovo in rapporto con la sostanza stessa come corpo, sì che *i due divengano uno*. Altrimenti il risultato sarebbe solo di passar ad altre forme di coscienza, senza relazione diretta col piano fisico per avere determinati effetti su di questo.

Bisogna dunque ottenere 'sostanze medie' o 'androgine', 'spirituali e corporali' ad un tempo (percezione della sostanza e percezione della sua *psichicità*, l'una in funzione dell'altra): allora la *condizione prima* per le operazioni di alchimia *fisica* è soddisfatta.

Per la *trasmutazione*, il presupposto è lo *en tò pàn*, cioè l'idea che alla radice di tutto ciò che ha forma, qualità e individuazione, vi sia un *principio unico indifferenziato*, senza forma né



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

individuazione; superiore e, ad un tempo, ontologicamente anteriore alla stessa opposizione fra Io e Non-Io, materialità e spiritualità.

Per gli Alchimisti, ricondurre o *dissolvere*, come sovente dicono, le loro sostanze in tale *'Materia prima'*, è il fondamento di tutta la loro Arte. Perciò, per *'trasmutare'*, oltre che passare dalla specie sensibile delle sostanze allo stato dei *'corpi spiritualizzati'* o *'androgini'*, occorre saper *trascendere* la stessa specificazione che inerisce a questi ultimi, *toccare il punto assolutamente indifferenziato* e di là eseguire con un *atto dello spirito*, una *'proiezione'* che rimuova il nodo dei poteri invisibili manifestatesi in una data mineralità, tanto da ottenere una *precipitazione* che determini sul piano materiale e sensibile, appunto il passaggio di quella mineralità da *una specie ad un'altra specie*: per esempio: da Rame (o Piombo) ad Oro.

Da quanto detto si vede come l'Alchimista fisico, per riuscire in tale opera, deve saper passare proprio per gli stadi successivi (ascetici) che contrassegnano la *trasmutazione in senso spirituale*.

Il potere di rimuovere l'*'individuazione'* di un dato metallo è rigorosamente misurato da quello di rimuove la stessa individuazione umana (l'Io empirico e il senso del *'corpo'*), sino a realizzare in una *estasi attiva*, quel *Mercurio* che contiene *'i semi'* (i principii) di tutte le cose, al di là dell'opposizione fra la corporeità di un uomo e quella delle cose naturali data dallo spazio.

Tre sono i punti di corrispondenza:

1) Con riferimento alle sostanze fisiche metalliche, il potere di *'estrarre le nature'* facendo occulto il manifesto, si ricollega al potere di *attuare in sé* la *'mortificazione'* (dell'Io empirico) e di produrre la *'Materia al nero'* (*nigredo*) e poi, via via, il *'bianco'* (*albedo*) dal nero.

2) Il potere di *ricondurre l' 'anima metallica' alla Materia prima*, si collega al potere di mantenersi nel *'Gran Mare'* e di *'dominare la Madre*, cioè di *'fissare la Materia'* al *bianco*.

3) il potere di *proiettare dalla Materia prima indifferenziata una nuova qualificazione* per ottenere *la trasmutazione del metallo*, si collega all'*Opera al rosso* (*rubedo*) e al *regime del Fuoco* nel quale ci si adegua alle energie primordiali di ogni individuazione.

Quanto detto è tutto quanto riguarda il *senso* e lo schema *generale* della *trasmutazione metallica*.

Riguardo alla tecniche (varie) e ai suoi dettagli il discorso si farebbe lungo: oltre che a tornare su quanto detto riguardo alle qualità interne richieste come *preparazione ascetica* della *palingenesi*, sulle *due vie* (la via *umida* e la via *secca*), sulle difficoltà, i pericoli e le incertezze, si dovrebbe entrare nel pieno dell'astrologia e della magia propriamente detta.

Infatti, se in una realizzazione superiore tutta la virtù operante procede dall' *"Anima stante e non cadente"* (Agrippa) [cfr: la *diorthosis* = raddrizzamento del *'seme'* psichico, secondo la Gnosi Valentiniana] del rigenerato, senza alcun ausilio esteriore, in altri casi però si presenta l'opportunità di un concorso di elementi, che se non creano l'atto, servono tuttavia a propiziarlo e ad avviarne l'efficacia nella direzione voluta. E' così che in certi testi alchemici, oltre che della *purità assoluta* e dell'*integrità fisica e mentale*, della *dignità* (elezione) *spirituale*



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

dell'operatore, si parla anche di *riti*, di *preghiere* [mantram], di *formule di scongiuri*, di *erbe magiche*, di *sostanze speciali e non più simboliche* ed infine di *"tempo giusto e di momento felice"* per via di certe posizioni o congiunzioni stellari.

Qui entra in giuoco una *scienza* vera e propria sconosciuta ai moderni e ai profani, la quale mira a creare condizioni favorevoli col propiziare momenti di *simpatia* e di *sintonia* fra vari ordini di forze, esterne ed interne, fino a punti di *'unizione'* nei quali può vibrarsi senza ostacoli ed efficacemente *l'atto dello spirito*. Si tratta di riandare alle *corrispondenze* dei cosiddetti *sette*: certi gruppi di energie sottili dell'organismo umano - ad esempio quelle concentrate nei *sette chakra* (che possono venir dinamizzate per via di appositi rituali 'magici') - stanno in correlazione con i poteri che si manifestano anche nel regno minerale sotto specie di metallità tipiche e in cielo nei vari pianeti, oltre che nelle influenze invisibili procedenti dal corso di questi ultimi.

Il silenzio degli alchimisti

La *legge del silenzio* è stata sempre mantenuta dai Filosofi Ermetici o Alchimisti riguardo alla *pratica* della dottrina esposta in un gergo *simbolico*. Nei loro scritti gli Ermetisti non si rivolgevano che agli *iniziati*. *"Essi non hanno scritto che per quelli che sono iniziati ai loro misteri, e per questo hanno intenzionalmente riempiti i loro libri di enigmi e di contraddizioni"* (Salmon). *"Ove ho parlato più chiaramente e più apertamente della nostra scienza, là ho parlato più oscuramente e l'ho nascosta"* confessa Geber e continua: *"dichiaro che né i Filosofi che mi hanno preceduto, né io stesso, abbiamo scritto per altri che per noi stessi e per i nostri successori"*.

Nel lettore si richiede sempre *"l'iniziato o la persona dallo spirito addestrato"*. La *'trasmissione'* non si fa che per via diretta: la chiave, dice Agrippa *"non si trasmette con gli scritti, ma si infonde nello spirito per mezzo dello spirito"* (*"sed spiriti per spiritum infunditur"*). Chi la riceve, fa giuramento di mai rivelare questa cosa a chi non sia dei loro. *"Chi ha orecchi, li apra e ascolti; chi ha bocca, la tenga chiusa"* dice la *Turba Philosophorum*.

Il *'segreto'* non si legava (e non si lega) tanto a un privilegio di setta e a un non voler dire, quanto piuttosto a un *non poter dire* e alla preoccupazione di impedire che l'inevitabile incomprendimento del profano venisse (venga) ad alterare o a profanare l'insegnamento. Poiché la tecnica ermetica, nella sua verità, consiste in un'Arte alchemica invisibile mossa da forze dall'alto, tratte da stati di coscienza superiore e non-umani [non dell'Io empirico ordinario] è naturale che si dichiarasse (si dichiarari) che il segreto della Grande Opera non si può trasmettere, ma resta privilegio degli iniziati, i quali, sulla base delle loro stesse esperienze, potevano (possono) essi soli comprendere ciò che si cela dietro il gergo e il simbolismo dei testi. Per i profani, l'unico consiglio era (è) di *purificarsi* e di sperare che per un *fenomeno spontaneo di illuminazione* i loro occhi venissero (vengano) aperti.

I Filosofi tuttavia, ammettono la possibilità della *trasmissione diretta* del *'segreto'* da parte del Maestro a uno o più *'discepoli'*. Si tratta di uno dei *poteri interiori* che procedono dalla *reintegrazione* ermetica o alchemica che dir si voglia: quello di *proiettare* nello spirito [coscienza] di un altro un certo *stato psichico*, che qui è uno *stato di illuminazione*. E' questo



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

uno dei significati del *simbolismo delle 'moltiplicazioni'*: la trasmutazione che moltiplica la quantità della sostanza preziosa, perché induce in altre sostanze la *qualità* di questa, può interpretarsi appunto alla stregua della 'iniziazione per trasmissione' da parte di un Maestro a un discepolo.

Trasformare i metalli vili in Argento e Oro, equivale, sotto questo riguardo, a trasmettere ad altri lo stato interiore relativo all' *Opera al bianco o al rosso*: cioè iniziare ai piccoli Misteri (quelli della Madre o Lunari) o ai grandi Misteri (quelli Ammonici o Solari). Ovviamente, la 'trasmissione del 'segreto' viene fatta solo a chi ne è degno, non solo in senso morale, ma anche nel senso che la coscienza di chi deve essere trasformato deve ben trovarsi in grado di poter afferrare il nuovo stato e di trasformarvisi: senza di che o l'operazione fallirebbe, ovvero potrebbe produrre *dissociazioni violente e dannose* nell'unità naturale dei vari principi dell'uomo. Certe qualità 'moralì', a parte il loro intrinseco valore etico, hanno quello di determinare anche alcune condizioni interiori oggettive propizie alla 'trasformazione'. Un'altra interpretazione cui è suscettibile l'ermetica prescrizione di "eseguire la 'proiezione' su 'metalli riscaldati' " è quella per cui i metalli sono gli iniziandi e l'allusione è a un'intensa vibrazione affettiva (devozionale, *bhaktica* si potrebbe dire) nei discepoli), la quale di per sé costituisce una inclinazione alla *trascendenza* e perciò costituisce, per così dire, un ambiente propizio a che l'atto dell'iniziatore sia ricevuto in un atto dell'iniziando, e pienamente realizzato nella trasformazione che esso produce (*).

Le sostanze divenute 'elisir di lunga vita' o 'polvere di proiezione', non sono più soltanto fisiche, per quanto ad una analisi chimica possano esse non rilevare alcuna diversa qualità; si tratta di sostanze che hanno ottenuto una *vitalizzazione* occulta in relazione ad una determinata 'direzione di efficacia', attraverso un certo rituale, il quale a sua volta presuppone una persona *capace di elevarsi a stati trascendenti*.

Restano da considerare l'*elisir di lunga vita* e la *polvere di proiezione* non più sotto l'aspetto di simboli di poteri spirituali, ma invece di *sostanze reali*.

Qui entra in gioco la possibilità *sovranormale* di liberare dal proprio essere certe forze sottili e di legarle a determinate materie fisiche, che se ne caricano oggettivamente a guisa di condensatori psichici o spirituali. Questa possibilità è affermata da tutte le tradizioni di magia e si ritrova dietro le stesse religioni positive come necessario presupposto della efficacia reale dei riti di consacrazione e di imposizione.

L'azione *sovranormale* di tali sostanze non va considerata come affatto automatica... occorre sempre un certo grado di esaltazione e di avviamento in colui per o sul quale debbono agire, per ottenere il risveglio e il trasferimento nel suo essere della forza che, magari, poi sarà soprattutto lei ad operare, oggettivamente.

(*) Ampie notizie su questi procedimenti quali sono praticati nell'esoterismo tibetano si trovano nell'opera di Alexandra David Neel *Initiations Lamaïques*. Pratiche che però vanno attuate con molta prudenza, in quanto utilizzate spesso da adepti della 'mano sinistra' per



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

estendere il dominio e il potere di controllo sulle coscienze dei neofiti e degli incauti e asservirli alla loro volontà.

Nell'Alchimia si fa cenno anche della possibilità opposta cioè di denaturare delle sostanze togliendo ad esse i *principi vitali*. Questa possibilità è analoga a quella presente sia nella magia tradizionale che nei primitivi di togliere il principio *vitale-individuale* ad un essere vivente, tanto da ridurlo ad una specie di automa senza pensiero e volontà, di conchiglia vuota destinata ad una lenta estinzione. Si tratta, in tali casi di un'operazione di vera e propria *magia nera...* che non reintegra, ma *disintegra la coscienza di sé e la volontà propria* dell'essere umano.

L'Alchimia come *Ars Regia* Ermetica

[sintesi e adattamento da J Evola *La Tradizione Ermetica*]

Realtà della palingenesi

L'*Ars Regia*, l'Arte Regale, era un'Arte *reale*, nel senso di vera, autentica, anche se segreta e sacra e il suo scopo finale, era quello della *rigenerazione*, 'rinascita' immortale o *palingenesi* (di cui la 'resurrezione della carne' è il *simbolo* per la rigenerazione nei principi dell'organismo) che può compiersi su questa stessa terra. Non era una teoria, ma una *realtà*; non era un'allegoria, ma un *fatto* che non poteva essere compreso se non da chi fosse passato attraverso il *mistero*. Vale a dire, siffatta trasformazione era conseguita a mezzo dell'*iniziazione*, nel senso più generale del termine. *"Il mistero non ha lo scopo di insegnare, ma rinnova l'individuo"* (Macchioro).

Attraverso l'*iniziazione* alcuni uomini sfuggivano alla natura inferiore dell'Io empirico immerso nel divenire, e conquistavano la 'natura superiore' quella degli '*immortali*' [la sfera spirituale della coscienza del Sé].

Il loro apparire in questa forma di coscienza costituiva, un avvenimento esattamente equivalente a quello della generazione e della nascita fisica. Così essi dunque *ri-nascevano* erano *ri-generati*, 'generati di nuovo'. Gli iniziati, già in vita, avevano saputo trasportare la loro coscienza in questa sfera superiore. Morire [all' Io empirico] per rinascere [nel Sé reale].

Secondo Plutarco, conseguita l'*anamnesis*, la 'reminescenza', *"gli iniziati divengono liberi, vanno senza vincoli, coronati celebrano i 'misteri' e osservano sulla terra la folla di coloro che non sono iniziati e che non sono 'puri', schiacciarsi e spingersi nel fango e nelle tenebre"*.

E' proprio dunque dell'Arte *ermetica*, come di ogni altra forma di metodo iniziatico, orientale o occidentale, distogliere l'individuo dai valori 'umani' per porgli invece il problema dello *Spirito* in termini di *realtà*. Ma l'individuo si trova di fronte al proprio 'corpo', *nodo fondamentale* di tutte le condizioni del suo stato.

La considerazione del rapporto fra il principio-Coscienza, nella doppia forma di conoscenza e di azione, e la *corporeità*, nel senso completo di questo termine (l'insieme dei



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

fattori che costituisce l'Io empirico o *personalità*) e la *trasformazione* di tale rapporto a mezzo di operazioni o atti ben determinati, efficaci e necessitanti, per quanto essenzialmente *interiori*, costituisce l'essenza dell'Alchimia o *Ars Regia* dei "Figli di Ermete".

Conquistare *l'immortalità*, poi trasporre nella natura immortale, stabile, non più caduca, tutti gli elementi e le funzioni su cui si basa l'apparizione umana nella regione del divenire.

"La nostra opera è la conversione e il cambiamento dei 'corpi' di un essere in un altro essere, come di una cosa in un'altra cosa, della debolezza in forza... della corporeità in spiritualità" (Flamel).

*

* * *

*

Le Operazioni ermetiche o *alchemiche*

La *Separazione* (termini equivalenti: dissoluzione, estrazione, preparazione del Mercurio dei Saggi, preparazione delle Acque corrosive, morte, riduzione alla Materia prima, abluzione, congiunzione, denudamento).

L'arcano dell'Opera sta nel *Solfo* dei Filosofi che però si ritrova in un 'carcere tenebrosissimo', di cui *Mercurio* detiene le chiavi. Ma Mercurio a sua volta, subisce la custodia di *Saturno*.

Si tratta di emancipare la *forma sottile di vita* (Mercurio = principio di vita-coscienza) congiungente Anima e Corpo, da Saturno che è lo stesso *corpo fisico*, il quale nello stato di immedesimazione attrae a sé e *fissa* il Mercurio. Il Mercurio diviene così un Mercurio individuato (*prana-jiva, bios*) non libero rispetto alla propria individuazione, vincolato, decaduto dunque dalla possibilità di assumere ogni altra forma oltre a quella assunta come *vita di una particolare vita*. E' in tale senso che Mercurio si trova sotto la 'custodia di Saturno'. L'attività di Mercurio, che già tradisce l'influsso di un principio superiore, resta incanalata nelle vie del 'corpo' e posta sotto le condizioni di esso. Per tale via, anche il principio "Io" (autocoscienza o coscienza di sé) o *Solfo*, è raggiunto, tanto da restare condizionato nella forma di una data *personalità*, che è la personalità di quel determinato corpo. Le chiavi di un tale imprigionamento le ha dunque Mercurio soggetto a Saturno.

"La divina virtù, [l'Anima Universale] con l'infondersi negli individui... in quel medesimo istante perde la natura sua universale [diviene le Anime individuali]... per cui, vanamente fuori dal Centro, nel Centro contenuto in quello umano ella vien ricercata. Questo Centro è il già detto



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Antro di Mercurio; e lo Spirito altro non è che il dono entro di lui riposto: ed è finalmente lo stesso Mercurio figliolo di Maia, intesa nell'antica Teologia per la Terra stessa" (Della Riviera, Il Mondo Magico, 19).

"L'Artista deve conoscere bene il Solfo che è la base delle sue operazioni, e deve soccorrerlo insieme al Mercurio, tenuti prigionieri da Saturno. Solo allora il Fanciullo potrà manifestarsi" (Jacob Bohme, De Signatura Rerum, VIII, 34).

*Separare, ermeticamente, vuol dire estrarre il Mercurio dal Corpo: sospesa l'azione dell'organismo animale sulla forza vitale (prana), anche gli altri principi divengono virtualmente liberi. Per questo viene detto che il Mercurio è la sola chiave "capace di aprire il Palazzo del Re, che è chiuso" o "rompere le barriere dell'Oro" (Eugenio Filalete). Grazie alla separazione, il Mercurio ritorna dunque allo stato libero, allo stato di possibilità vitale indeterminata (Zoè) – la "conversione nella Materia prima" e così il **Solfo interno** (l'autocoscienza) trova aperte dinanzi a sé le vie di ogni azione trascendente e di ogni trasformazione.*

"Tutto il segreto della filosofia Ermetica (o Alchimia) è di avere il Mercurio puro, cioè nello stato in cui si trovava prima di essere mescolato con qualsiasi metallo, cioè prima di specializzarsi come vita legata secondo necessità a un essere individuato" (bios, prana-jiva). "Questo è il Mercurio-principio, da cui si distingue il Mercurio volgare, che è come morto quando è fuori dalla Miniera (dalla possibilità universale – La Madre o Matrice o Anima Universale - essendo arrestato da Saturno, dal Corpo), perché il suo fuoco interno è assopito e non può agire (in modo spirituale) se non è messo in azione dal Mercurio- principio" (Pernety).

Il desiderio di vita separata (eros-thanatòs, trishnà) è ciò che lega (upadana) la vita ad un 'corpo', rappresentato come una 'caduta', o una 'morte'. C'è una relazione fra il principio del desiderio ed uno dei significati del simbolo delle Acque. "Prosciugare l'Acqua (il Mercurio)" è toglierle quella simbolica 'umidità' che rappresenta la forza-desiderio "fino a che essa abbia fatto sua dimora nella radice del proprio Elemento (reintegrazione del suo stato originario per sospensione del desiderio)" (Flàmel).

Il "regime del Fuoco preliminare" di cui parlano certi Autori alchemici è volto proprio a distruggere l' 'umidità superflua' e a disseccare o calcinare del tutto la sostanza. "Allora l'Acqua sarà spirituale, con potere di convertire le Nature in altre Nature" (Flamel).

"L'Acqua verrà purgata dalla sua lebbra o dal suo umore idropico superfluo (il desiderio, la 'brama') aggiungendovi il vero Solfo. Allora otterrai la Fontana del conte Bernardo Trevisano" (Eugenio Filalete, Introitus Apertus, XI). Tale Fontana è la Fons Perennis dei Misteri, come la fonte di quell'Acqua che, evangelicamente, spegne la sete e produce la 'vita eterna'.

La separazione, "produce l'Acqua divina e immutabile" (Arnaldo da Villanova, Semita Semitae) o 'permanente', o 'eterna', in opposto all'Acqua della regione inferiore del divenire, dei mutamenti: operazione che simultaneamente è messa in relazione col ritorno del ghiaccio (l'Acqua inferiore, 'congelata' nel Corpo) allo stato fluido dell'Acqua, cioè con la soluzione alchemica (il solve).



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Ecco la convergenza di vari simboli: *separare* dal corpo è far passare allo stato non individuato il Principio vita-coscienza (Acqua o Mercurio); come passaggio di 'fisso' a 'non fisso' è *soluzione*; come liberare ciò che il corpo chiudeva, è *estrazione*; come ritorno allo stato originario è *conversione nella Materia prima e confezione del Mercurio dei Saggi*; è, infine, il *congiungimento* quando si ipostatizzano i due stati e nella *trasformazione* si veda l'effettivo ricongiungersi della vita specializzata (*bios*) con la vita immutabile (*Zoè*) la quale non le è esterna ma giace come tramortita ed ebbra ('il Dioniso-Bacco ubriaco', cfr la megalografia della *Villa dei Misteri*) alla sua stessa radice.

1) La morte e l'opera al Nero (*Nigredo*).

Sospesa l'azione del corpo fisico sul principio-di-vita-individuale e anche sugli altri principi dell'uomo, psichici e mentali, si manifesta allora una **crisi** della coscienza di sé, simboleggiata nel "*seme che deve morire nella Terra per poi fruttificare*"

Tutte le comuni facoltà e lo stesso senso dell'Io o 'autocoscienza' ne restano *percosse* (il simbolo del Mercurio filosofale come *arma che percuote*, che tramortisce, che 'uccide'; o come Acqua dissolvente, tossico, aceto filosofale, vipera). Subentra la *Nigredo*, il colore 'nero più del nero' della "*putrefazione*" o "*mortificazione ermetica*" segno della prima effettiva *mutazione* nella compagine della simbolica sostanza.

La progressiva separazione del Principio-Mercurio che, staccandosi, cessa di accogliere le immagini del mondo esterno, è *dissoluzione* progressiva della coscienza ordinaria, come nel sonno-sogno-sonno profondo, nella *trance*, nella letargia, nella catalessi, fino a quando la *separazione è completa* e si ha lo stato della *morte apparente* e infine, quando l'organismo non è più tenuto insieme dalla forza vitale, la morte.

Questa è la fenomenologia della 'separazione' e della 'dissoluzione'. Tutto il segreto della Prima fase dell'Opera ermetica consiste nel far sì che la *coscienza di sé*, non sia ridotta e poi sospesa già sulle soglie del sonno, ma possa invece accompagnare questo processo in tutte le sue fasi [continuità di coscienza o 'coscienza vigile'] sino a una condizione *equivalente alla morte*. La dissoluzione diviene allora una *esperienza vissuta*, intensa, indelebile e questa è la '*morte*' *alchemica*, il '*nero più nero del nero*', l'ingresso alla '*tomba di Osiride*', la '*conoscenza della Terra Oscura*', il '*regime di Saturno*' dei testi ermetici.

Il senso dell'operazione segreta che nell'iniziazione misterica assicurava il mutamento di natura e l'immortalità, non è diverso. L'iniziazione veniva celebrata come "*una morte volontaria e una gratuita salvezza*" (Apuleio). Bohme dirà: "*La morte (iniziatica) è il solo mezzo mediante il quale lo spirito può cambiar di forma*", specificando che "*per mezzo di uno spirito volitivo va attraversata la 'morte ignea'*".

La 'morte iniziatica' non è solo simbolica; è uno *stato dello spirito, della coscienza*, non separabile però da una modificazione reale nei rapporti fra i vari elementi dell'unità umana. L'avventura non è esente da rischi. Con la 'soluzione' e il 'color nero' si produce la 'discontinuità delle parti', provocando la disintegrazione del 'composto' o 'misto' nei suoi



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

elementi: per cui, chi affronta l'esperienza e per tutto il periodo che essa dura, *si mette in costante pericolo di morte* o almeno di tutti quei *disturbi* (paralisi, amnesia, stupefazione, atonia, epilessia) *che possono derivare dalla dissociazione non più rimossa fra le energie vitali e gli organi e le funzioni corporali cui queste corrispondono.*

Quando invece tutti i cambiamenti di stato siano eseguiti e sostenuti *senza venir meno della piena coscienza*, avendo operato il distacco, si è con ciò conseguito il principio della possibilità di sopravvivere alla morte, il principio della *nuova nascita*.

Nella fase della *separazione* dell'Anima dal Corpo o *Nigredo*, viene evocato lo stesso potere che agisce nel fenomeno della morte. Ciò trova riscontro nella stessa tradizione orientale: *Hum*, il 'mantra' (l'evocazione) del potere serpentino (*kundalini*) usato dagli *yogin* tantrici per aprire la 'soglia di *Brahma*' e per far 'fiorire' i 'centri di vita' ('loti' o *chakra*) nella rigenerazione, è anche il *mantram* di *Mrtyu*, dio della morte.

Gli stessi pericoli che si corrono nella rigenerazione alchemica, si hanno nel risveglio della *kundalini* tantrica, senza una chiara conoscenza e padronanza del processo e senza una preventiva radicale purificazione della natura inferiore.

"State attenti al Mercurio tratto dall'Arsenico (dal principio della virilità)" avverte il *Libro di El Habir*, *"esso è un veleno igneo che dissolve ogni cosa"*. *"Il Mercurio brucia e uccide tutto"*. *"I Filosofi hanno chiamato questa tintura (il mescolamento dei 'metalli' col Mercurio in proporzioni dovute sì da produrre un 'veleno igneo') Solfo, Solfi, Fuoco che consuma, lampo che abbaglia, pietra da fionda, che spezza e distrugge la Pietra (i legami col corpo) e lascia una traccia eterna di frattura"* (da: il *Libro del Fuoco della Pietra*).

La *separazione*, secondo gli autori alchemici, *"è cosa difficilissima, è una fatica d'Ercole"*, tanto è tenace il vincolo irrazionale che stringe insieme gli elementi del 'misto' umano. Le restanti operazioni, al confronto sono un *"gioco da bambino"* o *"un lavoro da donna"*.

Gli Autori esortano quindi alla tenacia, alla costante pazienza, all'instancabilità, senza l'ansia del risultato. La difficoltà sta innanzitutto nello 'spezzare ed aprire l'Oro', cioè la chiusura della personalità [l'io empirico]; infatti è detto essere *"più difficile disfare l'Oro che non farlo"* (Pernety, Paracelso, Geber, etc.). La difficoltà sta poi nel *conservare* in siffatto stato di distruzione, una *quintessenza*, un principio sottile ed essenziale di questo Oro stesso. Fino a che predomina la coscienza esterna legata al cervello, alla memoria, ai sensi e alla salda individualità organica, ci si sente 'io' ma si è chiusi a tutti gli altri stati dell'essere profondo. *"Si spezzi l'Oro"* (lo si 'sgozzi', lo si 'pesti' o lo si 'faccia in lamine', secondo le espressioni equivalenti del gergo alchemico) e si passi in questi stati incorporei, allora si incontra una condizione negativa per il senso dell' 'io'. Sopravviene una reazione istintiva irresistibile, una forma organica di *paura* che fa rimbalzare al punto di partenza - al 'fisso', al 'corpo' o 'Terra' - così che le porte tornano a chiudersi.

Bisogna dunque procedere pazientemente, tenacemente e sottilmente, imparando la simbolica 'scienza delle bilance' o delle 'dosi', cioè la quantità di *attività* e di *passività* che



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

bisogna congiungere insieme ed equilibrare ('limando' a poco a poco il 'ferro') badando che resti una 'quantità' sufficiente dell'elemento solare, sì da non finire in forme *di coscienza ridotta* le quali, invece che alla realizzazione ermetica conducono a stati negativi di *trance*, di sonnambulismo, di medianità.

Le *fasi del distacco* sono contrassegnate da esperienze psichiche consistenti in successivi mancamenti dell'appoggio solido (la 'Terra', ossia il Corpo) e sentirsi di colpo nel *vuoto* - precipitare o sprofondare - trovarsi come sciolti in un gran mare o in una dilatazione vertiginosa dell'aria.

Occorre che il "*Leone Rosso*", cioè l'irresistibile e selvaggio istinto di autoconservazione dell'Io animale, sia "*spossato sino ad estrema debolezza*", affinché simili prove siano superate senza danni, per giungere fino in fondo al processo di '*mortificazione*' e di '*separazione*'.

Ma oltre alla difficoltà di 'aprire' l'Oro volgare, mantenendo la coscienza e arrestando le reazioni che ricondurrebbero al corpo animale, c'è quella di non farsi *soverchiare* dall'esperienza stessa, di giungere a padroneggiarla facendo uso di quel 'seme' o "*Spirito sottile dell'Oro*" che si deve aver saputo estrarre e conservare.

L'esperienza è come *l'aprirsi di una diga* (la 'Terra' che si discioglie libera dall'arresto e così si hanno le 'Acque'). Quello che come Mercurio o vita fissata e chiusa nel corpo era in stato di schiavitù e di arresto, con la *separazione* è posto nello stato della più assoluta *libertà incontrollata*. Questa libertà interviene come una esperienza necessaria, Ma si tratta di vedere sino a che punto la coscienza sappia sostenere il cambiamento di stato e trasformarsi attivamente, tanto da realizzarlo appunto come *liberazione*. La potenza intera e libera della vita a chi non conosce che la vita in mescolanza con la morte e col sonno, potrebbe riuscire letale.

Tale è il pericolo per cui dagli alchimisti si raccomanda di star bene attenti a che il 'sottile' non sfugga da suo 'vaso' risolvendosi in 'Aria'.

"Occorre all'operatore un intelletto sottile affinché riconosca lo Spirito uscito dal Corpo, e ne faccia uso, e sorvegliando chi lo custodisce, raggiunga il suo scopo: cioè che il Corpo essendo distrutto, anche lo Spirito non sia distrutto ad un tempo. Non è distrutto ma è penetrato nella profondità del Metallo quando l'operatore ha compiuto il suo lavoro"

Si tratta di *suscitare la forza e di non lasciarsi scavalcare*. Il simbolo è il mito di *Mithra* che 'afferra il Toro per le corna' e per quanto questo si lanci in una corsa sfrenata non lascia la presa: finchè il Toro, esausto, cede, e si lascia ricondurre alla 'caverna' (i testi alchemici parlano spessissimo della 'Caverna di Mercurio') ove *Mithra* lo uccide. Al che segue il simbolico sorgere di vegetazioni dalla 'Terra', dal sangue dell'animale ucciso.

Ora, nel loro scambievole uccidere ed essere uccise, le due Nature si mutano l'una nell'altra, fino a *compenetrarsi interamente*. *Congiunzione* è sovente sinonimo di *separazione*. Raimondo Lullo dice che "*il 'nero' è fatto di Sole e di Luna*"; indica un congiungimento così indissolubile dei due che in avvenire essi non potranno più venire separati.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

La formazione dell'Androgino Alchemico

Siamo già ad una prima fase della formazione dell'*Androgine ermetico*, composto di *Solfo* e di *Mercurio*. I due nemici si abbracciano, le due serpi del Caduceo si intrecciano – il maschile con il femminile - intorno alla verga di Ermete, ove esse formano una cosa sola, la riduzione ad *un'essenza comune* cioè “*a sposare le Nature* (l'attivo e il passivo, l'individuale e l'universale)”(Zozimo).

2. Le vie all' *albedo*

Quando il nero è stato portato a fondo, l'immobilità è completa, il tutto appare privo di vita e di suono come nel caos ('abisso') e nel 'tartaro' – la Terra è conosciuta. Ma ecco che in questo deserto di morte e di tenebra si annuncia un *bagliore*: è l'inizio del secondo Regime, quello di Giove che detronizza il nero Saturno e che prelude alla **bianca Luna**. La Luce della Natura Spirituale *albeggia*, l'Acqua di morte prende forma di *Acqua di Resurrezione*. Dissolto il Corpo, dissipata quell'oscurità che esso rappresenta per gli occhi umani, aperti i 'pori', la Natura Luminosa comincia ad operare e lo Spirito ad apparire nel corpo metallico 'congelato'. *E' l'Opera dal Bianco*.

La “via umida” e la “via secca”.

Costituiscono due metodi *tecnic* per conseguire l'esperienza dell'*albedo* e corrispondono essenzialmente a una *doppia possibilità*:

1) Provocare *direttamente* il distacco, così che le facoltà individuali condizionate dal corpo e dal cervello siano sospese e l'ostacolo che esse costituiscono sia superato.

2) partendo da dette facoltà, si agisce su di esse e si consegue *progressivamente* la possibilità del distacco e della resurrezione nella vita.

La prima via è detta *umida* in quanto viene ad agire la forza delle Acque messa in libertà. La seconda è detta *secca* in quanto il Fuoco o “Io autoconsapevole”, opera su se medesimo. Nella via umida ci si affranca dalla servitù liberando il *principio di vita* (il nostro Mercurio); nella via secca ci si libera il principio di vita con *l'affrancarsi per forza propria* dalla servitù, operando senza crisi, salti, alterazioni subitanee, in un processo continuo di trasformazione progressiva. Ciò per l'uso di un principio che non è soltanto Mercurio forza vitale, ma un Mercurio già animato da un certo *Oro* preparato a un dato grado di purità (il Mercurio androgine equilibrato).

Con questo 'Mercurio' che contiene già il Fuoco si può procedere nella via umida, sottilizzandolo e purificandolo, addirittura non giungendo prima al 'nero' e poi al 'bianco', ma avendo fin da principio un grado di luminosità e una certa condizione su cui si può lavorare senza le fasi di *distacco*, *ascesa* e *discesa*, mantenendosi però sempre in piena e attiva coscienza dentro il corpo e i sistemi corporei cui corrispondono i vari poteri.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Nella *via secca* si devono distruggere inizialmente, con una continua disciplina interiore tutte le 'infezioni' che l'amalgama col corpo ha determinate e stabilizzate nei principi sottili di vita a mezzo dei quali il corpo esercita il suo potere sulla superiore natura.

Nella *via secca*, la difficoltà sta nel superare lo sbarramento costituito dalle comuni facoltà, per mezzo di queste facoltà stesse (in altre parole, usare la mente in modo tale che si possa andare *oltre la mente*; o superare l'io empirico, utilizzando le sue funzioni in modo corretto e orientato). La difficoltà della *via secca* è tanto maggiore quanto più è sviluppato il senso dell'io separato, col predominio delle facoltà cerebrali, così caratteristico nell'Occidente contemporaneo. Si tratta di una *ascesi* e di una *purificazione*, ma l'*ascesi* ha puro valore di tecnica: la cultura morale viene prescritta, perché attraverso di essa si producono indirettamente certe modificazioni degli elementi sottili dell'essere umano, le quali sono necessarie per l'Opera. La piena coscienza di veglia e l'azione diretta dell'io viene mantenuta e quando certe condizioni e qualità dell'Anima vengano stabilizzate e ridotte ad abitudine in virtù della costante pratica, si giunge a determinare nel miglior modo, ciò che occorre per una *spontanea e reale separazione*.

Nella *via umida*, diretta, specie quando i mezzi usati sono violenti o esterni, la difficoltà sta soprattutto nel mantenere la coscienza cui bruscamente viene tolto l'appoggio del 'fisso' o 'corpo.' La *via umida* offre possibilità più immediata della 'secca' ma richiede uno sforzo ancora maggiore e porta con sé gravi rischi per il mantenimento di una coscienza integrata.

L'ascesi mistica

Nell'alchimia greca, si trovano come condizioni generali per l'*ascesi* ermetica, la purità sia del cuore che del corpo, la dirittura etica, il disinteresse, l'assenza di avidità, di invidia e di egoismo. "*Riposa il corpo, calma le passioni: dirigendoti così da te stesso attrarrai l'essere divino a te*" (Zozimo di Panopoli).

Un genio sottile e sapiente, un corpo cui nulla manchi per poter operare, un giudizio sano e uno spirito sottile, benché naturale, diritto e senza raggiri, sgombro da ogni impedimento sono qualità richieste ad esempio da Arnaldo da Villanova e da Raimondo Lullo. Secondo Geber, gli ostacoli vengono o dall'impotenza naturale dell'operatore provocata dagli organi o dal fatto che "*lo spirito (mente) è pieno di fantasie e passa facilmente da un'opinione ad un'altra affatto contraria, ovvero perché non sa precisamente cosa vuole né a che deve determinarsi*".

Attraverso il tipico gergo degli Alchimisti appare poi spesso il compito di un equilibrio perfetto tra tutti i principii dell'essere, purificati ed energizzati (*rettificazione*): equilibrio che permette di raggiungere quel centro di sé, ove l'operazione è efficace.

La preparazione ermetica consiste nel rendersi padroni assoluti dell'involucro animale così da farne un servo obbediente all'autorità psicodinamica che deve purificarsi da qualsiasi necessità (Kremmerz). Eliphas Levi avverte che si tratta di un esercizio di tutte le ore e di tutti gli istanti, per liberare la volontà da qualsiasi dipendenza e abituarla a dominare: farsi padrone assoluto di sé... La vita deve essere volontà diretta da un pensiero e servita dalla natura intera da assoggettarsi allo spirito nei propri organi e, per *simpatia*, in tutte le forze



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

universali che corrispondono ad essi. Tutte le facoltà e tutti i sensi debbono partecipare all'Opera, nulla deve rimanere inattivo. Si deve aver affermato il proprio spirito (mente, volontà) contro tutti i pericoli dell'allucinazione e dello spavento (soprattutto nella *via umida*) e ci si deve essere quindi purificati *internamente* ed esternamente.

Gli Alchimisti insegnano che le impurità, oltre che alla Terra (il corpo) sono dovute al Fuoco (Solfo volgare e impuro, cioè le passioni, simile all'Arsenico, l'aspetto *rajasico* o virilità) e che quindi bisogna togliere dalle sostanze le parti combustibili oltre che le terrose (Geber). Qui si parla degli elementi istintivi ed impulsivi della personalità: animosità, irascibilità, fuoco passionale. La forma sottile umana (corpo astrale e vita o *prana jiva*), consta di due elementi, l'uno soggetto alle influenze telluriche (fisiche), l'altro soggetto alle influenze sulfuree (passioni) (*kama, rajas*): la purificazione esige la neutralizzazione di entrambe queste influenze e quindi una preparazione che riduca sia la terrestrità (delle sensazioni) (*tamas*) che la combustibilità (l'attività *rajasica* della mente inferiore, asservita al desiderio e alle passioni, ossia il *kama-manas*).

In genere vengono distinte dagli Alchimisti due impurità o 'lebbre' o malattie dei 'metalli' (gli elementi che costituiscono il corpo e la *personalità*): la lebbra 'originale' che non si cura se non con la *via umida* cioè con la separazione effettiva dalla condizione del corpo e la lebbra 'elementare' o 'quadripartita' che è materia immediata di lavoro in *via secca*. Si tratta di qualità stabilitesi nello spirito (mente, coscienza) con analogia ai Quattro Elementi - Terra Acqua, Aria, Fuoco - e per cura si prescrive una specie di capovolgimento delle une nelle altre (Geber, *Summa*; Evola, *La tradizione Ermetica* p. 134).

E' tutta una serie di suggestioni che indicano adattamenti, scomposizioni, riadattamenti e trasformazioni di **qualità psichiche** e atti che in corrispondenza lo spirito deve eseguire **su se stesso**.

La disciplina si applica alla sensibilità, alla volontà e al pensiero, dall'alto al basso in *via secca*. L'ascesi esterna ed interna semplifica e fortifica il principio Io (autocoscienza o mente, *manas*): questa maggior forza che si desta al centro del nostro essere reagisce sul pensiero e sull'immaginazione soggiogandoli, controllandoli in tutte le influenze che essi subiscono attraverso la soglia inferiore della subcoscienza.

Questo *dominio mentale* a sua volta reagisce sulle passioni e sulle affezioni, calma l'intimo essere, deterge, rischiara e sottilizza la sensibilità. Non incontrando più vincoli ed ostruzioni nella mente, nel cuore, nella sensibilità, essendo distrutta ogni causa di alterazione e di turbamento psichico, la sua azione può irradiarsi fino al Mercurio o principio-vita immediatamente a contatto col corpo e, per isolamento della sensibilità periferica, determinare la **separazione** e l'**estrazione**. Allora, al di là della progressione di stati equivalenti nell'uomo comune, a sogno, sonno e sonno profondo, al termine si manifesta la Luce (il Quinto Elemento, la Quintessenza, l'Elemento Spirituale, Solare dell'essere umano) nella coscienza umana resa in tal modo pura (la *Buddhi* che illumina il *Manas*).



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

I testi ermetico-alchemici istruiscono soprattutto sul *regime del Fuoco*, cioè sulla graduazione e sulla condotta interna della forza spirituale in opera e tacciono sulle circostanze dell'esercizio di quest'ultima.

Le due chiavi sono comunque il controllo cosciente della funzione respiratoria e della circolazione sanguigna e l'operare su di esse (per via secca, ma anche per via umida). I testi alchemico-ermetici alludono appena a queste chiavi, racchiuse nel simbolismo del loro precipuo *gergo*. Ed è un bene, in quanto si tratta di una materia tecnica molto delicata che coinvolge direttamente la natura fisiologica e psicologica dell'essere umano, e l'operare su di essa implica una conoscenza e una padronanza di forze sottili, possibile senza rischi solo a chi abbia subito un tirocinio *iniziatico*, sotto la guida di un *vero* Maestro spirituale.

Comunque, studiando i testi ermetico-alchemici di un Boehme o di un Gichtel, o quelli della tradizione orientale (*Upanishad, Bhagavadgītā*) *chi ha orecchie* (spirituali) *per udire udrà* e *chi ha occhi* (spirituali) *vedrà, da sé*.

Basta qui dire che nell'Opera al bianco, *l'albedo*, si produce la "vivida Luce della Quintessenza", la Luce del Sole Spirituale, il Sè, (il Cristo-Logos) nel Centro (sottile - *chakra*) del Cuore, il centro della Croce elementare (che è l'Albero della conoscenza del Bene e del Male o l'Albero della Gnosi che diviene l'Albero della Vita). Lo stesso si può dire per quanto riguarda la *via umida* e i suoi rischi, durante e dopo la *separazione*. E' necessario comprendere che ogni elemento psichico sussistente dopo la 'separazione', acquista la virtù di un trasformatore delle più potenti energie ora affiorate, le quali incontrandolo si polarizzano secondo la sua qualità. "Solo l'Oro, produce l'Oro, solo l'Argento produce l'Argento" è un assioma ermetico che ci insegna l'indifferenza del terreno rispetto a ciò che si semina: e cioè, *quale è la natura del seme che vi si getta, tale alla fine sarà quella del frutto*. In altre parole, se con una opportuna preparazione non viene eliminata la scoria delle brame, sensazioni, inclinazioni e costellazioni radicate nella penombra della coscienza, il risultato non sarà la Luce dell'*albedo* ma il potenziamento smisurato di tutti questi elementi, i quali si trasformeranno in tanti alvei in cui si precipiteranno con veemenza prima ignota le energie selvagge della natura inferiore. Da qui il detto: *"il Fuoco accresce la virtù del Saggio e la corruzione del perverso"*. Nel campo della conoscenza, ogni visione sarà allora deformata, oscurata o addirittura falsificata, quand'anche non si riduca a proiezioni allucinatorie di inclinazioni e complessi soggettivi e di risultati delle attività organiche. Nel campo dinamico vi saranno in generale tutti i pericoli che il vibrarsi di un alto potenziale energetico in circuiti la cui resistenza e capacità di trasformazione è limitata, può produrre. Tanto e ancor più bisogna aspettarsi quando la 'mortificazione' (dell'io empirico) non sia stata *integrale*.

Ecco perchè il lavoro di 'ascesi' e di 'purificazione' è anche una condizione per la via 'umida' a titolo di preparazione per il conseguimento finale dell'*albedo* e solo nel bianco si raggiunge la rinascita della coscienza nella nuova condizione di esistenza. Poi l'opera continuerà nel Rosso, nella condizione di *rubedo*.

L'essenza della *via umida* consiste nel provocare direttamente, in modo artificiale o violento, la separazione, così che non sia l' Io a liberare la vita (il Mercurio), ma la vita a



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

liberare l'Io e a portarlo fuori dalle sue lebbre. Un metodo può essere quello di portare ad un abnorme intensità le forze dello stesso desiderio, ma *diversamente orientate* ("conversione del desiderio"). E ciò che accade molto sovente nei mistici attraverso l'intensa devozione al divino, attraverso la preghiera, la meditazione, digiuni, isolamento, etc.

Nella *via umida* si ricorre anche con molta frequenza a simboli erotici che descrivono la cosiddetta 'via di Venere' e il senso di certe 'operazioni a due vasi' (maschile e femminile) in Alchimia: i due vasi, essendo i corpi di due esseri di sesso diverso i quali contengono separatamente i due principi ermetici che nelle altre pratiche vengono combinati in un solo essere: l'attivo e il passivo, la forza aurea e quella umida, avvincente e simpatetica, che fa da 'solvente' alla 'chiusura' propria alla prima.

"Il nostro oro corporale è come morto prima di essere congiunto alla sua sposa. Solo allora il Solfo interno e segreto si sviluppa"(Eugenio Filalete).

"Con Solfo di Venere, viene migliorato, ravvalorato e reintegrato di sana pianta l'interno Solfo dell'uomo" (De Pharmaco. XIII, I 5).

Tuttavia, la Venere dei Filosofi (simbolo dell'Energia di Vita) non fu più 'conosciuta' e allora la donna terrestre fu sostituita come una via per raggiungerla di nuovo, auspice la vertigine e l'estasi che *l'eros* può produrre tra i sessi.

Ma questa via è in tal modo diventata ancor più difficile e pericolosa della precedente. In realtà, nella forza di generazione si cela eminentemente la forza stessa della Vita e qui si tratta di sorprenderla, arrestarla e impadronirsene quando, protendendosi nell'atto generativo appare per così dire a nudo, allo stato non individuato, indifferenziato e libero. Ma questo stato, in sé, è l'aspetto 'veleno' del Mercurio, quello che *uccide*.

Per tale via è possibile incontrare nell'atto sessuale una condizione analoga a quella in cui, a guisa di una morte attiva, si compie l'iniziazione. Da qui il doppio aspetto di Amore e di Morte di certe antiche deità: Venere, come *Libitima*, è dea della morte e Priapo, in un'iscrizione romana ne designa un suo luogo come "luogo di vita e di morte".

La convergenza dei vari significati è poi integrale nella nozione indù di *kundalini* nello *Hatha Yoga* Tantrico. *Kundalini* è insieme la Dea e il 'potere serpentino', l'energia sessuale che ha prodotto l'organizzazione corporea e quella che resta a sostegno di essa, la forza della morte o della separazione, e il potere usato dagli yogi tantrici per forzare la 'soglia di Brahman' e per irrompere nella "Via Regia" (proprio così è chiamata nello *Hathayogapradipika* III, 2-3). Nei testi ermetici-alchemici si trovano varie altre allusioni al potere virile che nell'uomo si manifesta come *sessualità*, ad esempio, nel Solfo Saturnio e Ammonico che dorme nella sede inferiore e che corrisponde al Padre (Gichtel): Nitro infernale, che è un' 'igneo chiave magica' un potere avversativo e distruttivo per il Solfo esteriore.

Quando un simile potere è integralmente in opera diventa una via che condurrebbe direttamente all'ultima fase, al "rosso", saltando ogni fase intermedia, percuotendo



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

direttamente la Materia con la *folgore ignea* chiusa dentro l'abisso dell'essere tellurico e saturnio, con quella stessa che, nel mito arcaico, abbattè i Titani.

E'una via *pericolosissima* dichiarata da Gerber "estremamente difficile e perigliosa". "*Operazione regale pronta e rapida*", ma che i Saggi eseguono solo per i Principi (i discepoli iniziati). "*Per questa via*", secondo Andreae, "*nessun uomo può giungere nel Palazzo del Re*", poiché "*è resa impossibile perché consuma (brucia) e non può convenire che a corpi incorruttibili*".

Si tratta del risveglio *diretto* e igneo della *kundalini* secondo l'*hatha-yoga tantrico*, non preceduto che da una sola preparazione 'eroica' - il *vira-krama* - senza né 'mortificazione', né 'soluzione al bianco', cioè senza passaggio per la sede mediana del petto (il "loto del Cuore", il centro Solare, Spirituale, dell'organismo umano interiore). Il pericolo generico di morte *reale* che affronta l'iniziato qui è massimo. Questa 'via', quindi, è da evitarsi assolutamente.

2. L' Opera al Bianco. La rinascita

Il *Bianco* (luce, primavera, resurrezione, vita, fioritura, nascita, etc.) ermeticamente esprime lo stato di *estasi divina attiva - excessus mentis* - che toglie la coscienza dalla natura umana ordinaria, rigenera, restituisce il ricordo (reminescenza), reintegra l'individualità nello stato non corporeo.

A tale base bisogna ricondurre tutte le espressioni del gergo che si riferiscono all'esperienza del Mercurio o *Acqua divina* e, appunto, all'*albedo*.

"Vivifica Luce magica" che si trae dal Centro della Croce elementare [il 'Loto del Cuore - *Anahata chakra*], la 'Lucidissima Acqua' o *Mercurio Celeste* è lo "*Spirito dell'Anima del Mondo*" e "*in essa tutte le cose sono seminalmente comprese*" (Della Riviera).

La presa di contatto con tale sede [della coscienza], significa *trasmutazione* (la prima delle trasmutazioni) e *resurrezione*.

"*Materia che fa bianco il rame, nube bianca, Acqua di Solfo, rischiarata, trasparenza, mistero svelato*"(Testi alchemici siriaci).

"*E' l'Acqua di Vita, l'Acqua divina, chi ne ha bevuto non può più morire*" (Ostano)

"*La nostra Acqua mortifica, illumina, monda e purifica. Essa dapprima fa apparire i colori scuri (nigredo) durante la mortificazione del corpo.... e infine la bianchezza*"(Arnaldo da Villanova).

"*Quest'Acqua è chiamata Acqua della Sapienza... in essa risiede lo Spirito della Quintessenza [la Luce Spirituale del Logos] che fa tutto, onde senza di essa nulla può essere fatto*"(Raimondo Lullo).



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Congiunzione al Bianco

Fissato così il 'luogo' e il senso dell'esperienza dell'*albedo*, bisogna tornare all'intimo significato del suo *superamento*, dato dalla *riaffermazione attiva* su di essa. Il significato è racchiuso nel simbolismo, secondo il quale l'*Acqua divina* è figurata da una *Vergine*, che è *Madre* rispetto al rinato (il 'latte di vergine' di cui si nutre l'infante filosofale) [cfr. la 'panisca' che allatta Dioniso in forma di *capretto*, nella megalografia iniziatica orfico-dionisiaca della Villa dei Misteri a Pompei], sorto da lei per *immacolata concezione* (autogenerazione, endogenesi spirituale) e, simultaneamente, la *Sposa* di questo suo figlio, il quale diviene il maschio che la possiede e la feconda (l' 'incesto spirituale', cfr. Iside che è ad un tempo madre e sposa di suo figlio Oro).

E' l'attitudine attiva che fa sì che mentre la *Madre* genera il Figlio, il Figlio generi la Madre, in quanto il di lui atto accompagna creativamente in modo perfetto tutto il processo (se eseguito a regola d'Arte) [vedi nel Paradiso di Dante, nell'ultima Cantica, la preghiera-evocazione di San Bernardo alla Vergine: "*Vergine Madre, figlia del Tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio*"]. Ma questo *generare la Madre*, è un purificarla – è purificarsi e purificare in un unico atto, è propriamente trarre una *Vergine* dalla 'Prostituta di Babilonia'. "*La prostituta dei Filosofi ermetici è la loro Luna ... o Drago babilonese: l'Arte la purifica da tutte le sozzure e le rende la verginità. Quando è in questo stato essi la chiamano Vergine*" (Pernety).

Qui si tratta dell'*azione fissatrice*, che l'*Oro rinato* (il Figlio) produce sulla potenza evocata, sospesa dal suo modo di desiderio e di 'vischiosità' onde da ogni cosa era attratta e presa [simbolo della 'prostituta' e dell'anima gnostica che *erra* alla ricerca del Padre o dello Sposo divino] e che è ridotta invece (*redenta*) o fissata ad '*Acqua permanente*'. Questo è il risultato dell' 'incesto filosofale', richiesto categoricamente dalle operazioni ermetiche e alchemiche: il '*congiungimento al Bianco*, Incesto e Signoria sulla Vita'.

Il corpo di luce

Abbiamo detto del pieno padroneggiamento dell'esperienza dell'*estasi attiva* nella quale la 'liberazione' è esattamente equilibrata da una uguale quantità di affermazione, ed ogni cedimento o trasporto o 'combustione' è arrestato e 'gelato'. E' la *fissazione* che corrisponde ad una esperienza senza forma. Da essa si può procedere ad un'altra esperienza, da ottenersi con una prima 'discesa' che qualifica, conferma e integra, l'avvenuta realizzazione.

Si tratta di immergere nel nuovo stato il *senso del corpo*, quindi realizzare la corporeità in funzione del nuovo stato 'luce', 'giorno', 'vita' e, *viceversa*, questo stato in funzione di tale corporeità. Il risultato di ciò si può chiamare la *Pietra Bianca*, prima corporificazione dello spirito, o resurrezione...



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Si tratta di una trasposizione della coscienza della corporeità nella piena attualità delle energie per le quali il corpo è vivente. I Filosofi ermetici chiamano la *loro Diana* questo 'nuovo corpo'; ente lunare, il 'corpo di vita', tratto dall'antico, per scioglimento e rievazione (abbandono del 'sepolcro'). La loro *Diana tutta ignuda*, cioè completamente in atto fuori dalla terrenalità che la celava (o la loro *Pietra*) "*che sposa una ninfa celeste, dopo essere stata denudata dalla sua forma terrestre, per far con essa una cosa sola*" (Il *Trionfo Ermetico*). Questa è la prima *trasmutazione ermetica*: del *Piombo o Rame in Argento*.

A detta dei Testi Ermetici si tratta, concentrandosi sulla *Pietra*, di *corporificare* lo Spirito e di *spiritualizzare* il Corpo *in un solo e medesimo atto*. L'Argento, l'ermetica '*Rosa bianca*', prima fioritura del seme spirituale gettato nella nostra 'Terra' (corpo) corrisponde al corpo degli astri e radiante, *l'augoeides* e *astroeides* di Filopono, al 'corpo di resurrezione' paolino e gnostico (*sòma pneumatikon*), alla forma sottile e luminosa - *sukshma sharira* - indù.

La corporeità umana nella sua materialità esprime quasi l'arresto e la sincope di un potere intellettuale-spirituale, l'attualità del quale si ha appunto nel 'corpo' dei rigenerati, prima al *bianco* e poi al *rosso*, che per questo fu anche designato col termine di *sòma tèleion*, 'corpo perfetto'.

"*Sciogliere il corporeo, incorporificare l'incorporeo*" è il motivo centrale di tutta la tradizione. I Filosofi Ermetici ci dicono che la fissazione completa si ha nella "*simultaneità del farsi il corpo spirito e lo spirito corpo*": *solve et coagula* è un'unica operazione.

E al *solve* corrisponde il simbolo dell'*ascesa*, al *coagula* quello della **discesa** (*avataràna*).

Il 'discendere' è quello stesso di coloro che 'caddero' e assunsero un corpo (gli 'angeli decaduti' o le anime *individuali*), ma simultaneamente è esattamente l'opposto. In quanto lo rinnova attivamente, in libertà dalla sete e dalla torbida immedesimazione; si può dire che è la *redenzione* stessa dell'atto per cui *l'individuazione*, la violenza all'Albero della Vita universale, fu 'caduta'. Così come nei testi Ermetici la 'discesa' è *l'Acqua di Vita* che restituisce la vita ai 'morti' e li toglie dai sepolcri. [E' lo stesso simbolo della 'resurrezione' o redenzione delle creature - anime - da parte dell'*avatàra* - 'Colui che discende' - cristiano, il Gesù-Salvatore Gnostico]. Tutti i testi ermetici-alchemici parlano di queste fasi dell'*Opera* e, pur sotto diversi e complicatissimi simboli, dicono la stessa cosa. Inoltre, le espressioni relative all'*Opera al bianco* si intrecciano con quelle proprie a quella successiva, cioè *all'Opera al rosso*, per l'analogia dei due procedimenti.

Ma la 'discesa' e il nuovo contatto col corporale costituiscono la condizione più propizia per l'eventuale manifestarsi di quelle *reinsorgenze* degli elementi inferiori o *psichici*, dovute alla incompletezza della purificazione.

Si tratta della lotta fra le 'due Nature' che di nuovo richiede un'Arte sottile e suprema, a che l'una delle due, non distrugga, con eccesso, l'altra: e la corporeità e la forma umana dell'Io [empirico] non tornino a riaffermarsi come rinnovata, e pur anche rinforzata, *prigione* - ovvero la spiritualità non si trasformi in un *veleno* che lo stato corporeo non può ancora



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

sopportare e assumere per la propria *trasfigurazione*. L'Opera corretta e completa è invece quella che *trasmuta le due nature al bianco* (cfr., ad esempio Bohme, *De Signatura Rerum*).

“L'Acqua o Mercurio, è la Madre da mettere e suggellare nel ventre di suo Figlio [“Vergine Madre, Figlia del Tuo Figlio...”], cioè dell'Oro... Essa risuscita il Corpo e lo rende vivente, da morto che era... In questa operazione il Corpo si cangia in Spirito e lo Spirito è cangiato in Corpo. Allora si fa amicizia, pace, accordo e unione fra i contrari, cioè tra Corpo e Spirito che si scambiano le loro nature ... mescolandosi e unendosi fin nelle loro più piccole parti. Così si fa una sostanza media, un composto corporeo e spirituale... Ciò non sarebbe possibile se lo Spirito non divenisse Corpi con i Corpi e se con lo Spirito i Corpi prima non fossero stati fatti volatili e se poi il tutto insieme non divenisse fisso e permanente”(Artefio).

In questi passi ermetico-alchemici, possiamo trovare completo il vero significato dell' 'Incarnazione Divina' e dell'Opera di Salvazione delle creature (i 'Corpi') da parte dello Spirito *“fattosi carne”*.

Giunti al *Bianco*, la condizione per *l'immortalità* è virtualmente conseguita. Giunti a formare o ad estrarre, la *pietra Bianca*, il tenersi in piedi della Coscienza (*ortosi*) non è più associato al comune stato corporeo, e la sua continuità può mantenersi attraverso stati e modi di esistenza che non fanno più parte del mondo della materialità.

Alla morte dunque *“L'Anima non cessa di vivere: torna ad abitare col Corpo purificato e rischiarato dal Fuoco* (spirituale), *si che Anima, Spirito e Corpo si illuminano l'un l'altro per via di una certa celeste chiarezza e si abbracciano in modo da non poter più essere separati”* (Basilio Valentino, *Dodici Chiavi*, 10).

Allora la morte dell'uomo non è più che una 'chiarificazione' e il 'corpo di rigenerazione' non è un corpo *fisico* ma equivale a quella *forma luminosa* che, secondo la tradizione indù, si libera fra le fiamme del rogo dal corpo materiale e serve da veicolo al *liberato* (*Jivanmukta*) per compiere 'viaggi celesti', che simboleggiano passaggi a altre condizioni di esistenza non aventi più relazione con la 'Terra' (Corpo) (*Brihadhàranyaka Upanishad*, VI, II, 14-15).

Ma nella *Diana* ignuda o *Pietra Bianca* o *Argento* o *Luna*, etc., dei Filosofi Ermetici, 'estratta' dal corpo materiale - *Piombo* o *Saturno* - o nella quale il corpo materiale è stato risolto, non si ha in realtà un 'corpo', quanto invece il potere generale che può manifestare un *Anima in un corpo*, in quanto organismo vivente.

Secondo Guenon (*L'uomo e il suo divenire secondo il Vedanta*) *“il 'corpo glorioso' della letteratura gnostico-cristiana”* cui corrisponde l'Argento Alchemico, *“non è un corpo nel senso proprio di questa parola, ma ne è la trasformazione (o la trasfigurazione), vale a dire la trasposizione fuori dalla forma e dalle altre condizioni dell'esistenza individuale (umana), o, ancora, in altri termini, è la realizzazione della possibilità permanente e immutabile di cui il corpo non è che l'espressione transitoria in modo manifestato”*.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Da qui, anche il senso vero, non materiale, della 'permanenza' e della 'fissità' attribuite nei testi ermetici al nuovo 'Corpo', ove 'Spirito' e 'Corpo' sono divenuti una cosa sola.

Lo *spiritualizzarsi del corpo* significa che il corpo, pur restando esteriormente quello che è, passa però ad esistere concretamente come una *funzione dello spirito*. E ciò non può accadere che nel punto in cui lo spirito può vivere come un suo proprio atto il corpo stesso; e però, nel punto stesso che lo spirito come una 'proiezione' e 'coagulazione' si 'corporifica', questo suo *corporificarsi* come atto, rende 'incorporeo' – inesistente come cosa a sé – il corpo.

Riguardo alle due Nature, la 'materia' non è che *uno stato, un modo di essere dello Spirito*; lo Spirito, aggiungendovisi, non si aggiunge a nulla che gli sia diverso; ed anzi in null'altro che nella realizzazione pratica interiore di questa *non-diversità* consiste la 'congiunzione'.

Artefio parla della riduzione di Corpo e Spirito "*alla stessa semplicità, che li renderà uguali e simili*" il che si ottiene appunto non con l'aggiunta di cosa a cosa, ma in una attualità: "*spiritualizzando l'uno e incorporificando l'altro, ma ciò sarebbe impossibile senza prima separare*".

Il corporeo può trasformarsi in ciò che non è corporeo, pur non cessando di essere tale e *viceversa*.

3) L'opera al Rosso (*Rubedo*). Ritorno alla 'Terra'

La distinzione tra le due fasi dell'Opera ermetico-alchemica, quella al 'Bianco' e quella al 'Rosso' (chiamate anche 'piccola' e 'grande' Medicina) può dirsi di tipo *intensivo*: si tratta infatti di due *momenti successivi* dello stesso processo di *fissazione*. Il primo è contrassegnato dalla *Luna* (femminile), ma anche il *Sole* (maschile) è presente, vi si 'congiunge', nel senso di cui si è detto prima, vi partecipa.

Per giungere al 'Rosso', parlando in linguaggio simbolico, occorre solo accrescere il *Fuoco* (l'elemento Sulfureo Celeste, Solare) così che evapori ogni residua 'acquosità' e resti il Fuoco stesso che ora non si congiungerà più al Corpo attraverso l'Acqua, ma *direttamente*, in virtù della sua propria natura, ad una profondità a cui l'opera precedente non era ancora giunta: quella dove *dorme* il 'calcare', il 'titano onnipotente'. E' il *terzo grado* dell'Opera, in cui l'*elisir* alchemico si eleva alla perfezione ultima.

Se l'opera si arresta al 'Bianco' si è sì congiunti con la Vita, ma in questa vi è ancora una specie di forma, una specie di legge interna di cui si segue e si esegue l'atto, ma non si è toccato ancora *l'origine* di questo.

Nel più profondo dell'essere umano, oltre le stesse energie vitali, v'è l'ordine del Corpo come propriamente tale, nella sua *mineralità*, nella sua essenzialità *tellurica*, determinata, univoca, sulla quale dominano le leggi del mondo fisico (elemento 'Terra') e non più quelle bio-organiche o psichiche. Tale aspetto del Corpo fa da *base prima* alla forma, all'*individuazione*; vi si celano dunque le potenze originarie di forma, di individuazione. Ora, quando per l'accresciuto Fuoco, la stessa Acqua detersa, chiara e vivifica (la sfera psichica)



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

viene *riassorbita* (nella sfera spirituale del Fuoco - l'Io psichico riassorbito nel Sé Spirituale), si viene a contatto diretto con questo ordine. Si determina allora un nuovo *solvo* e si impone un correlativo *coagula*: è questa *l'Opera al Rosso*.

Si realizza una *nuova forma di individuazione* [Io-Sé. La coscienza dell'autoidentità del Sé e dell'Altro-da Sé o Io] e l'Io si trasforma nei suoi atti (i 'Fuochi Saturnii', gli dei dell' 'Età dell'Oro'), è quegli atti e li domina completamente. La *corporeità* esprime allora questo stesso *dominio* (simboli: la porpora, lo scettro, la corona e altri simboli regali e imperiali). Solo qui la *rigenerazione ermetico-alchemica è totale*.

Nel *coagula*, la suprema energia dello Spirito è costretta a manifestarsi *in corpore*, nella 'Terra', ossia nella coscienza terrestre.]E' "Il 'Regno di Dio' su questa Terra"].

Riguardo ai *Quattro Elementi* che compongono l'essere umano, "*L'Opera comincia dall'elemento Terra, che viene ridotto in Acqua, poi l'Acqua in Aria e l'Aria in Fuoco, e il Fuoco in fissazione, cioè in Terra, sì che essa Opera finisce là dove ha cominciato. Questa è la conversione filosofica degli Elementi gli uni negli altri*" (Filum Ariadne).

L'Opera non si deve dunque 'arrestare al Bianco':

"*L'elisir al Bianco non è l'ultima perfezione, perché gli manca ancora l'elemento Fuoco*", come *resurrezione consapevole del Fuoco primordiale* (l'Eros divino) che ha sede nella tellurità del Corpo (il 'Figlio' nel grembo della 'Madre-Vergine').

"*Nel Saturno filosofale risiede l'autentica resurrezione e la vera vita inscindibile*" (De Pharmaco Catholico). "*La Terra che si trova in fondo al vaso* (il 'Corpo' vuoto dopo la separazione dei principi sottili o la coscienza priva della nozione di un 'Io' separato), *è la miniera dell'Oro dei Filosofi, del Fuoco della Natura e del Fuoco Celeste*".

Qui, operando di novo la *simultaneità del risvegliare e del risvegliarsi*, il corpo minerale, per così dire, riporta l'Io-Sé alla coscienza del suo atto primordiale ed assoluto, di cui esso corpo esprime l'impetramento, il sonno, lo stato di tacitazione e di oscura schiavitù. *L'Argento allora è mutato in Oro*: non solo come vita e 'luce', Spirito e Corpo ora fanno una cosa sola, ma anche come pura Coscienza (Sé).

Come vi è stata una 'prova dell'Acqua' e del 'vuoto' (Aria), così nella nuova esperienza vi sarà una 'prova del Fuoco', di non diverso significato ma di maggior rischio. Ogni risveglio esige perciò un *atto di dominio*, così che i Fuochi destati non agiscano distruttivamente tanto da non lasciare più alcuna 'Pietra', cioè alcun principio formato, né alcuna coscienza.

Le due operazioni al *bianco* e al *rosso*, si continuano l'una nell'altra, abbiamo detto. In ogni caso solo dopo che la coscienza sia stata 'sottilizzata', tanto che l'Io abbia appreso quel suo modo di essere che non si appoggia più al corporeo e quell'azione che, parimenti, è percepita direttamente, e non per via di sensazioni ed emozioni legate al corpo - solo allora è possibile giungere sin nel più profondo della 'Terra' e non trovarvi più un limite per riattivarvi il principio di Vita e di Coscienza, per un'onda più alta, per un autocongiungimento più assoluto



TEKNOTRE
Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

e più puro, per una *resurrezione senza residui*. E tale principio Vita-Coscienza, primordiale, puro, originario, libero è l'*Eros creativo*, letteralmente l'*Amore*, l'Amore che "*muove il Sole e l'altre stelle*".

Tale è la *Perfezione dell'Arte*

*

* * *

*